

Curinga Un giallo irrisolto da 600 anni parte prima, seconda e terza.

Prima parte

Quando la storia, l'archeologia, la leggenda, si incontra con la realtà, non tutto appare chiaro scientifico,riscontrabile. Le nebbie e il mistero del passato sembrano avere il sopravvento, le certezze si dileguano il mistero sembra diventare più importante della storia.

La breve storia che oggi voglio raccontare vuole aprire uno spaccato di un avvenimento che forse ha sconvolto una piccola comunità monastica che da secoli pregava , lavorava e curava religiosamente la gente che gravitava intorno ad essa.

Il nostro viaggio nel tempo inizia oltre 1000 anni fa quando dal oriente iniziarono ad arrivare monaci dell'ordine di S. Basilio a evangelizzare l'aspra terra di Calabria per poi spandersi per tutta l'Italia.

Una piccola comunità di monaci trovò salubre ed adatta per meditare e pregare una zona tra il monte Contessa e il mare Tirreno, vi si stabilì e iniziò la costruzione del Monastero. Dopo alterne vicende storiche di abbandoni del luogo e cessione ai Monaci Carmelitani si giunge al secolo 15° Quei secoli per tutto il mezzogiorno e soprattutto per la Calabria, che era al centro di interessi di potere, furono tempi di lotte che videro contrapporsi Aragonesi e Francesi . E? forse in questo periodo di lotte, inganni, compromessi, alleanze tra potenti, che il nostro monastero è testimone di fatti che non tramandati da alcun documento scritto, vengono svelati dopo alcuni scavi e ricognizioni archeologiche.....

.....Continua.....

Parte seconda

La nostra storia o meglio il nostro caso irrisolto (che cercheremo di valutare, studiare, analizzare insieme) inizia non troppo tempo fa.

Tralasciando situazioni contingenti, fatti politici, religiosi, interessi culturali e storici che hanno sempre caratterizzato l'interesse che questo monastero ha avuto soprattutto nelle vicende del nostro paese e di chi per secoli lo ha sentito un proprio possedimento, con circospezione ci addentriamo in quelle nebbie del tempo che molte cose nascondono ma non annullano. Il nostro intento è... o meglio... vorrebbe essere, quello di far luce sui fatti reali, inconfutabili, che andrò a raccontare. In una tiepida primavera come solo nella nostra collina si sente tra profumi delle erbe e quell'aria inaspettata che sa di mare, un piccolissimo gruppo di archeologi guidati allora da un giovane ricercatore Giuseppe Antonio Cuteri , scavava e studiava con lena questo magnifico complesso , con questa cupola perfetta e quelle strutture mai terminate rispetto al progetto originario ; quand' ecco nella cappella della piccola chiesetta del monastero si intravede la struttura di una tomba . Nulla di strano ne di eccezionale, come ben si sa i corpi dei defunti venivano per lo più seppelliti nelle chiese . Si pensò ancor prima di trovare qualcosa che sarebbe stato di notevole interesse trovare nella sepoltura i resti del mitico fondatore del monastero, lo stesso che probabilmente aveva piantato (come ricerche botaniche recentissime hanno accertato) il platano che nella sua maestosità ha visto passare sotto le sue frondose chiome oltre mille anni di storia. Ma ecco lo stupore, lo sconcerto, l'inimmaginabile, nella sepoltura non c'era lo scheletro di chi si sperava, ma.....

.....continua.....

Parte terza

Sembra impossibile, ma allo sguardo di chi in quel momento era presente apparve un quadro a dir poco agghiacciante, un brivido gelato attraversò le schiene e nonostante la calura estiva si facesse sentire e le cicale continuassero a cantare con ritmo assordante, mancò poco che qualcuno gridasse o svenisse. Il primo impatto e le prime cose viste in quella tomba aperta dopo 600 anni furono queste: all' interno quello che si notò immediatamente fu la presenza di due teschi, poi pian piano ripresi dallo stupore si intravidero le ossa, ma ancora stupore si notò quasi subito che le due gambe erano tagliate e poste sul petto dello scheletro.

Presi ormai dagli eventi , le persone presenti, cominciarono a sbirciare tra le ossa e cercare di capire il perché di tutto quello, si intuì poco dopo, che sotto il primo scheletro ce ne era un altro intero.

Che fare? Come interpretare questo ritrovamento?.....Gli addetti ai lavori, ma soprattutto l'archeologo, decisero di far fare presso istituti specializzati, ricerche appropriate, per poter risalire al periodo della sepoltura, ma soprattutto avere notizie più precise sullo scheletro con le gambe tagliate.

Le analisi autoptiche, passato il tempo necessario giunsero, i risultati lasciarono ancor più sconcertati gli addetti ai lavori.

Immaginate chi per primo lesse i risultati, che sommariamente dicevano che gli scheletri delle persone ritrovate appartenevano a due donne, piuttosto giovani, delle quali ad una erano state segate le gambe, mentre l'altra era presumibilmente deceduta a causa di un colpo infertole al cranio con un corpo contundente. Queste scarse righe di commento sugli scheletri, aprirono indubbiamente delle domande, alle quali non è stata data ancora nessuna risposta.

Personalmente, le domande che mi si affollano alla mente sono tante e alle quali non voglio dare momentaneamente risposte, ma vorrei che questa storia ci coinvolgesse a tal punto da giungere a dare delle risposte quantomeno plausibili e chi si voglia cimentare e cercare di risolvere il giallo può farlo dando una mano a questa storia senza inizio e forse senza fine.

Ma più che per la storia in se stessa, mi sono chiesto, che questa è realmente una storia vera, ma che è stata dimenticata e fa anche parte della storia della nostra comunità e della piccola comunità di monaci che trovò salubre ed adatta per meditare e pregare una zona tra il monte Contessa e il mare Tirreno.

Per non dimenticare ancora per altri 600 anni mi chiedo:

- 1) Come mai pochi sanno di questa vicenda?
- 2) Dove sono finiti gli scheletri ritrovati?
- 3) Dove sono i verbali degli scavi e di tutto ciò che è stato trovato,?
- 4) Ci sono interessi che tutto ciò venga dimenticato?
- 5) Domande al giallo delle due donne (uccise) e sepolte in un convento ce ne sono tante , ma mi sono posto anche le domande al giallo più recente, del nascondere forse involontariamente tutto ciò che ha riguardato gli ultimi anni di questo eremo .

Cesare Cesareo